

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
SESSIONE DEL 9 FEBBRAIO 2023
SINTESI DEL GRUPPO DI LAVORO 4

1

L'avvio dell'esperienza della CET ha visto l'impegno di donne, uomini, religiosi e sacerdoti.

Tutti da ringraziare.

La fase costitutiva e preparatoria è stata forse un po' lunga.

Forse c'è stato uno stacco troppo netto con quanto avveniva negli anni precedenti (si è passati dalla quinta elementare alla prima superiore!).

Sembra essere mancata la transizione delle cose che funzionavano.

Dalle persone impegnate nel mondo cattolico si è avvertito poco di quanto avveniva o sarebbe avvenuto.

La pandemia ha inevitabilmente bloccato questo processo però, chi ci ha creduto ha trasmesso la voglia di riportare la chiesa al centro della nostra vita.

Rito romano e ambrosiano nelle stesse CET crea difficoltà.

Lo spirito iniziale si è un po' perso.

Bella la voglia di starci e di credere, è stato un atto di fede.

Qualcosa di buono c'è e ne uscirà una maggiore consapevolezza.

Il segno lo si è lasciato più sui membri che sull'azione.

Tutti hanno riconosciuto la felice intuizione del Vescovo tra Chiesa e territorio.

Questo muove mentalità e scomoda, ci sono fatiche

Sembra che la CET per qualcuno sia stata fine a se stessa. Non ha una risonanza.

Un dato che colpisce è la diminuzione dei presenti nella CET.

La CET può diventare un'opportunità.

2

Occorre recuperare autorevolezza e visibilità come soggetti.

È importante dare riconoscimento e piena funzionalità ai Consigli Pastorali Territoriali. Predisporre forme assembleari di condivisione e partecipazione.

Non è accettabile la mancanza di credibilità da parte dei sacerdoti.

Qualcuno ci ha creduto, ciascuno deve fare la sua parte nella novità.

3

Importanza di uno stile sinodale tenendo conto del contesto.

Ascolto per comprendere. Non solo per rispondere.

Unificare è aspetto positivo per unire le forze e non disperdere.

Manca un po' la trasmissione alla gente di quello che avviene nella CET.

Non dare per scontato che la realtà delle CET sia conosciuta.

Maggiore formazione.

Tenere insieme questo due anime parrocchia e CET, laici e preti, fraternità e consigli pastorali, preti che non vengono e laici che lasciano ... riconoscere dentro il territorio i frammenti del regno che stanno già crescendo.

La sfida è questa: o riusciamo a superare il dualismo oppure scadiamo.

Coinvolgere anche le piccole parrocchie che spesso rischiano di non essere rappresentate.
Per cambiare le cose nella Chiesa dobbiamo esserci con un atteggiamento di responsabilità.
È importante la corresponsabilità, non la polemica ma la critica costruttiva per edificare la Chiesa di domani.
È importante la cura della comunicazione, sempre di più occorre curare la comunicazione, interagire tra diversi soggetti nella comunità e la modalità di ascoltarsi, stare a tema, rispettare i tempi. Richiede attenzione a metodologia di lavoro.

4

Coinvolgimento attivo delle associazioni laicali presenti in Diocesi, costituendo delle équipes di lavoro tematiche.

Rivedere il documento del Sinodo 2006.

È difficile stare dentro tutto questo, molto proficuo l'essersi conosciuti e interfacciarsi con altre terre esistenziali.

Nel territorio importante valorizzare ciò che è già presente, intercettarlo conoscerlo raccoglierlo dare spunti e riceverli

Quindi riconoscimento e valorizzazione

Le terre esistenziali tentano di dire come la liturgia, il lavoro, le età toccano la dimensione umana, come si incrocia la chiesa che deve testimoniare con il vissuto e le esperienze che ci sono sul territorio.

Importante riconoscere che nel nostro territorio ci sono già segni di Vangelo, compito della CET è far emergere e tesserli insieme.

La CET ci stimola a uscire in altri territori più ampi ci apre a una dimensione più grande.